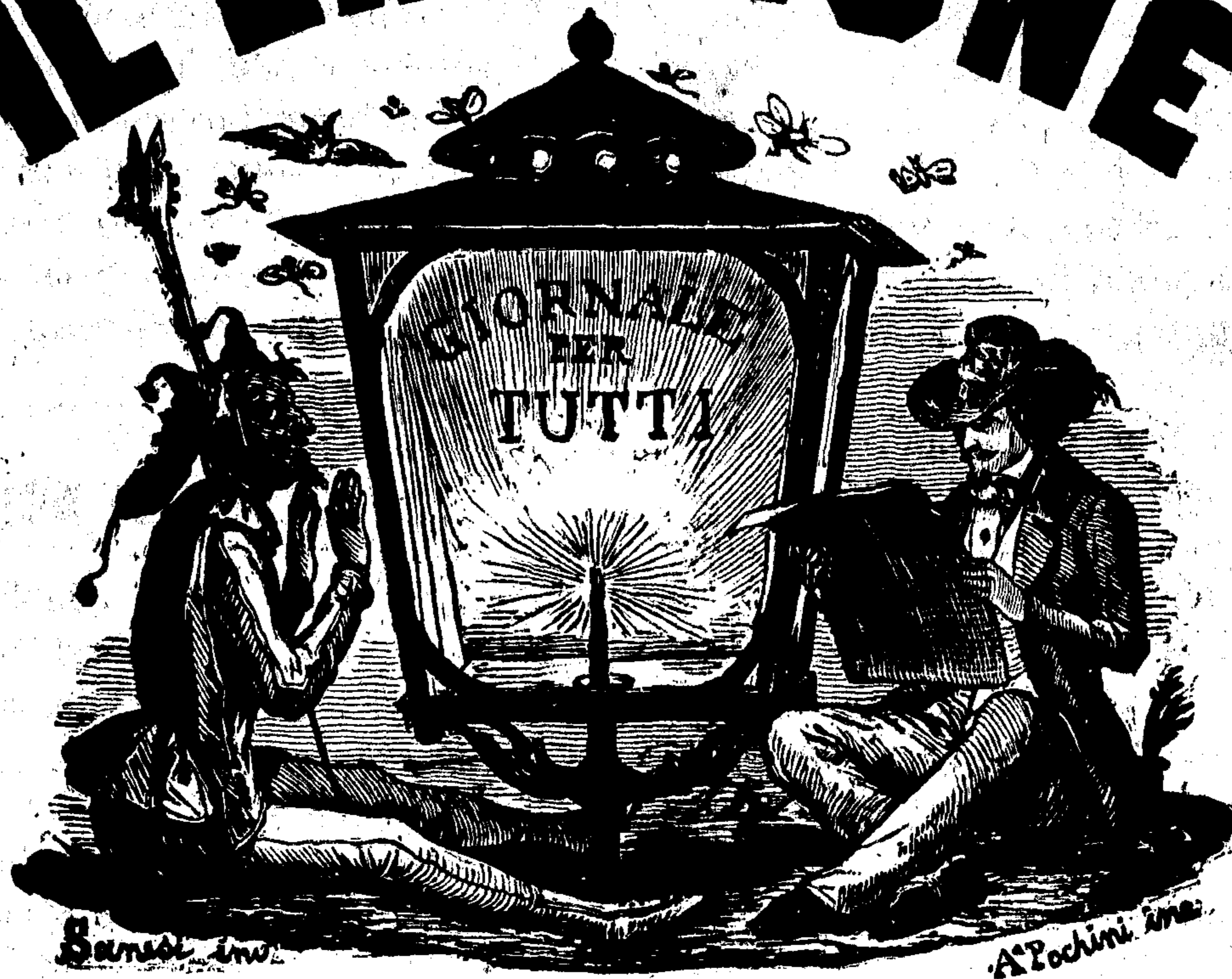


IL LAMPIONE



Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**: nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Capaccioli*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.

FIRENZE 19 OTTOBRE

La rivoluzione di Vienna iniziata col massacro del ministro di Latour è terminata secondo le ultime lettere con la decadenza della dinastia di Lorena. I ministri dell'Imperatore, i suoi cortigiani, i suoi servitori in livrea e senza livrea impudenti partigiani di un sistema in agonia, hanno cercato di strappare ogni giorno al popolo quelle libertà che avea conquistate col sangue, hanno a lui risposto quando chiedeva giustizia pei suoi diritti conculcati, quando chiedeva del pane, con la mitraglia e con le baionette. Quando gli studenti regolatori del movimento democratico chiedevano pacificamente alla camera la riorganizzazione del Comitato democratico di pubblica sicurezza, a maggior garanzia dei minacciati diritti, e delle vacillanti libertà, battaglioni di truppa, artiglieri con miccia accesa, squadroni di cavalleria assediavano l'Università e gettavano una sfida a quei generosi giovani, che aiutati dal popolo avrebbero saputo ben difendersi assaliti, ma che sdegnarono farsi assalitori. A meglio conculcare la libertà in Vienna, si tentò prima soffocarla in Ungheria. Mentre Radetzky opprimeva la Lombardia con la legge marziale, mentre la derubava con le sue imposizioni, mentre Windisgraatz bombardava la ge-

nerosa Praga, che insorgeva per romper le catene che la legavano all'abborrito colosso Imperiale, il Bano della Croazia terzo campione dell'assolutismo, muoveva coi suoi barbari croati, invadeva parte dell'Ungheria, e flagello dei popoli, conculcatore dei più santi principii, tentava con le sue stragi, con le sue rapine uccidere la libertà Ungherese. Il Governo austriaco fomentava, aiutava con armi, con soldati, con danaro questa guerra d'assassinio, d'infamia. E se la vittoria fosse stata per le bandiere di Jellachic, guai o Vienna! l'astro della libertà sarebbe per sempre sparito dal tuo orizzonte politico! Ma Dio e il popolo nol permisero! Dio accecò i ministri dell'Imperatore; essi osarono gettare la maschera, si mostrarono quali erano, colle loro opre, con le loro parole, dissero al popolo vi abbiamo tradito, e il popolo già fremente di sdegno corse all'armi al sangue, e forse adesso il Colosso Imperiale giacerà cadavere maledetto e imprecato da tutti i popoli liberi.

UN ALLARME

Nella scorsa settimana di questo mese accadeva un fatto veramente comico alle frontiere toscane dalla parte di Marradi. Al nostro Governo era stato fatto supporre che Revere e Mordini in abito da generalissimo alla testa di 460 uomini armati fino ai denti sarebbero

venuti da Venezia alla volta della Toscana passando per la via di Ravenna, Faenza e Marradi. Di più si diceva che questa gente volesse poi piombare inaspettata nel bel mezzo del nostro paese, e proclamarvi la Repubblica. Queste notizie erano tali da mettere in convulsione. Figuratevi! ordini subito di qua, ordini di là, staffette sopra staffette. Sabato sera giungevano a Marradi severe istruzioni di provvedimenti, e di misure energiche e rigorose. Fulminavano i dispacci perchè si aumentassero al confine i picchetti dei Volontari guarda frontiere, e vi si aggiungessero molte guardie della Finanza. Si comandava che fossero minati i Ponti, sbarrate le strade, e che tutti gli armati si disponessero in ordine di battaglia.

Queste ed altre misure non sappiamo se fossero eseguite. È vero però che il movimento è stato grande, il correre delle staffette quasi continuo. A rallegrare la burletta non è pure mancato il fattarello ed in mezzo al trambusto è accaduto un grazioso accidente. Un povero diavolo arrivò al confine con altri tre individui vestiti da volontari. Il loro vestiario, la circostanza, tutto portò a far credere che questi fossero propriamente l'avanguardia dell'esercito repubblicano — Ecco il nemico ecco il nemico, fù gridato da tutti, e fin l'eco dei monti lontani ripeté, ecco il nemico. Furono nell'istante accese le miccie ai cannoni, e preparati i fucili.

Il povero uomo e i tre volontari nulla sapendo di questo allarme, nè potendo formarsene un pensiero proseguirono il loro cammino. Arrivati alle prime sentinelle furono subito fatti prigionieri, e consegnati all'autorità politica di Marradi. Riconosciuta peraltro la loro innocenza vennero messi in libertà.

In questi continui timori, aspettando sempre a piè fermo il nemico, passò la notte di sabato, passò tutta la Domenica. Era già il lunedì trascorso oltre il mezzogiorno, nè ancora il nemico compariva.

Forse starà dell'altro tempo a farsi vedere, perchè sappiamo a tutt'oggi che Mordini e Revere sono a Venezia; forse la causa di questa inazione dipenderà da Mordini che non ha ancora ricevuto dal sarto l'uniforme di gran Maresciallo. Nonostante sembra che alle minacciate frontiere continui sempre l'andare e il venire delle staffette, seguiti anche adesso l'allarme cagionato dalla bugiarda notizia. Pare impossibile!... E poi dite che il Governo Toscano non è bellicoso!

UN PROGETTO BORBONICO DI LEGA

Le notizie di Vienna, la fuga dell'Imperatore, le botte ricevute in Ungheria dall'amico Jellacicche, la paura dei tedeschi in Lomdardia, tutte queste cose hanno sconcertato l'animo reale del Borbone di Napoli. Chiamato a se monsignor Cocle, e del Carretto, ha tenuto con queste due brave ed oneste persone una lunga conferenza di quasi tre ore. Cosa abbiamo almanaccato in questo conciliabolo non ve lo potrei riferire per intiero. Però il Ciamberlano cameriere che era alla porta del Gabinetto segreto racconta indiscretamente di aver veduto dal buco della chiave messer lo Re camminare per la stanza a passi concitati, sbuffante di sdegno, e facendo l'atto qualche volta di chi bestemmia, quantunque avesse sulle spalle il miracoloso mantello di S. Antonio. Racconta pure di aver sentito parlare spesso d'Italia, e di lega,

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XXIII.

Il Giornale di Guido.

Questa vita di divina poesia è negata ai profani, ma noi sublimati dal puro nostro amore ad una vita eterea possiamo fruire di questa vita, e guardare il mondo ai nostri piedi avvilito come uno schiavo, o come si guarderebbe una fossa d'insetti che si disputano il pane del dolore e della miseria.

Queste parole io confido che un giorno leggerai, che ti saranno rugiada di conforto nei più spaventosi mali della vita, come sono state di conforto a me che nello scriverle ho trovato refrigerio ai molteplici guai che mi circondano. —

Sacrai i miei giorni alla patria, perchè anche tu ami la patria, e se tu non l'amassi io non l'amerei.

Dal malaugurato giorno, che una lettera infame scritta da più infame mano mi divise da te, togliendomi per un'ombra vana di sospetto alla terra che ti vide nascere io ho ramingato tanto, l'ho cercato tanto, ho tanto sofferto, che se non avessi giorno per giorno scritti i miei casi, mi sarebbe impossibile ridirteli; ma questo tesoro di sventura cammina sempre con me, l'ho sottratto a tutte le perquisizioni, ed ora che una dolce speranza di ritrovarti mi scende al core, te lo presenterò come regalo delle nostre spirituali nozze che accetterai dal tuo povero fratello. Qui finiva la lettera che pareva un preliminare al giornoletto, il quale poi cominciava così.

Genova 7 Marzo 1831

Addio Eugenia — eccomi lontano da te. Finora vissuto sotto la tua dolce influenza non ho trovato ancora da Voltri a Genova un fiore che rassomigli a quelli educati dalle tue mani, dei viventi non parlo, è troppo difficile trovarne uno a te uguale.

Livorno 5 Marzo

Sono giunto a Livorno.

Ieri sera alle 10 partii da Genova: il cielo era nebbioso, il vento fischiava orrendamente; il Vapore che mi trasportava doveva di continuo lottare contro i marosi; i passeggeri fu-

e che queste due parole le proferissero quasi sempre, Cocle, e del Carretto.

Il Ciamberlano deve aver visto e sentito bene e senza equivoco, perchè è cosa certa che dopo esser finita la conferenza reale, il Ministero Napoletano adunatosi straordinariamente adottò senza discussione la lega italiana, e ne distese in fretta e in furia certi preliminari che gli aveva comunicati il Re.

Una copia di questi preliminari è pervenuta anche quà, e noi ci affrettiamo a renderli palesi ai nostri lettori come cosa ragguardevole, e come grande attualità.

Il nostro corrispondente, personaggio d'alto conto, e galantuomo a tutta prova, nell'atto di mandarcene la copia vi fa sopra alcune osservazioni, e trova molto che ridire su questo progetto di Lega. Eccovela tale e quale è stata consigliata certamente da quel *buon uomo* di Cocle, e redatta dal borbonico Ministero.

— La Lega ci deve essere perchè la vogliono i popoli, perchè la vogliono le potenze, e perchè la vuole il nostro onorevole *corrispondente* ed amico Maresciallo Radetzky.

— Il nostro voto per la *Lega* ci è stato sempre, e se la Lega è rimasta tuttora nello stato di assoluta utopia, ne sono da incolparsi i nostri *torbidi vicini*, e le loro Altezze Reali che a diritto o a torto regnano attualmente nello stivale — Nè siamo certamente da incolparsi noi i quali sempra abbiamo sospirato per la Lega, come la progettiamo nei termini seguenti, sottoponendola alla sanzione suprema del gabinetto *modello* che attualmente risiederà nella fedelissima città d'Innsbruk.

Tutti i Governi italiani, escluso la Toscana il Pie-

monte la Repubblica di Venezia e quella di San Marino, fanno parte della *Lega* —

I Governi legati avranno il *diritto* di abolire provvisoriamente il *diritto* delle genti, fino a che la *Lega* non sia consumata, e venga ristabilito l'ordine e la pace in Europa.

I Governi *Legati* riformeranno la polizia prendendo per modello quella di Modena, e la nostra partenopea —

Tutti i sudditi degli stati *Legati* sono di diritto dichiarati liberi e costituzionali, a condizione che non si parli di guerra coll' Austria e cose simili —

La *Lega* comincia subito il giorno dei morti dopo un solenne *Te Deum* che sarà cantato in tutte le cattedrali della *Lega* —

Dato in Napoli ec.

Seguono le firme dei Ministri (così detti responsabili) coll' apposizione dei Reali sigilli, per tutti i buoni effetti ec.

UN DECRETO DEL LAMPIONE

Considerato che fra poco la spada d'Italia uscirà di nuovo dal fodero.

Considerato che anche Noi dovremo mandare il nostro agguerrito e fedele esercito.

Senza sentire il nostro consiglio dei Ministri perchè sarebbe inutile.

Senza sentire i *discorsi* della nostra Camera per non perder tempo.

Decretiamo:

È istituito un corpo di vanguardia, ossia Battaglione della

rono chiusi abbasso, io solo contemplava quel cielo e quel mare! La tempesta dell'animo mio superava quello sconvolgimento; ma tu apparivi per tutto, sui flutti come sulle nubi, io vedeva la tua imagine. Era contento perchè me ne andava lontano da te senza averti detto che l'amava — Avrei gettata l'anima tua in un abisso di mali svelandoti il mio amore, che certo non hai compreso. I dubbj sulla mia origine erano stati più potenti dell'amore. Oh! se potrò oggi sapere l'esser mio, se il padre Lorenzo, che a momenti anderò a trovare, mi dirà come spero, che a te non son legato di sangue; Allora Oh! allora

7 Marzo

Sventura e contraddizione. Ecco cosa m'attende. Il Padre Lorenzo non è a Livorno. Sono tentato d'aprire il plico che mi ha consegnato Leonardo . . . No! . . ho promesso . . soffriamo. Eugenia, io sacrifico tutto per rendermi degno di te. Ho letto la storia che mi hai inviata, quale orribile mistero ti è stato svelato! Tua madre. Oh! tu la somiglierai nella sublime sua virtù, ne sono sicuro, ma io sarò pronto ad ogni tuo cenno quando ti crederai compromessa, ti difenderò con tutte le forze, se anche dovesse costarmi la vita. Io sapeva tutto il resto che mi riguarda me lo ha narrato le mille volte Leonardo, ma è una pietosa invenzione. Chi sa a quante sventure si rannoda la mia esistenza!

16 Maggio 1831

Sono stato 40 giorni in prigione. Non aveva carta nè penne,

ma ho buona memoria ed ora che sono a bordo alla Spartana ti dirò in poche parole quello che mi è accaduto.

Aveva letto sul *Messaggero maltese*, (così per caso, e gettando gli occhi sulla colonna *arrivi e partenze*) che un tal Cap. Angiolo Traditi era approdato a Malta proveniente dalle Indie Orientali. Figurati, Eugenia, se mi balzò il core a quella lettura! Secondo quanto m'aveva sempre detto Leonardo, quello doveva essere mio Padre, e cominciava di già a credere che la lettera di Antonio (che deve essere quello stesso che ha ucciso tua Madre,) fosse un'orribile invenzione. Vado al porto e domando se vi sono bastimenti pronti a far vela, e di fatti rinvengo un Greco Capitano di una nave bellissima, nominata la Spartana e fisso con lui il nolo fino a Malta. Vado quindi a prendere il mio passaporto; faccio il bagaglio, e mi trasporto a bordo; ma il capitano mi dice, che il carico non è anche pronto e che staremo qualche altro giorno in terra. Ritorno allora alla mia abitazione. Aveva fatta la relazione del sig. C. B. giovine profondamente filosofo, studiosissimo dell'anima umana e dedito con tutte le sue forze al bene della patria. In questi tempi di sospetto sai bene che vi sono mille occhi, e mille orecchi. Facemmo qualche parola sulle cose d'Italia, sulle speranze che egli aveva di una vicina risurrezione, sull'imbecillità dei governi, e sul pessimo regime assoluto.

(Continua)

Morte, ossia legione Invincibile nella quale entreranno di diritto

- I. Tutti i giornalisti piccoli e grandi, di ogni colore e anche di due, arrabbiati e non arrabbiati, con la coda e senza coda.
- II. Tutti i capi popolo che ragionano e non ragionano, con durlindana e senza durlindana, martiri e non martiri, in falda o in maniche di caniccia.
- III. Tutti i presidenti di deputazioni o moderate o democratiche, tutti i direttori di dimostrazioni antiche e moderne, e tutti i portabandiere purchè consti che mai si siano rifugiati nelle stalle.

Questi due articoli avranno forza retroattiva fino al 8 settembre 1847.

- IV. Tutti i deputati o sinistri o diritti che fin'ora si sono sfogati a urlare — fuori i barbari —

Speriamo per la loro immortalità e per la salvezza della patria che di questa falange invincibile non torni nessuno, e fin d'ora promettiamo loro splendidi funerali, necrologie magnifiche, e poi gli dichiareremo martiri per davvero, e benemeriti della Patria.

Il Ministro degli affari Inutili è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

RARITÀ E COSE COMUNI

— Il Papa ha dato la croce al Turco Hibraim Pachà; si dice che il turco in benemerenza spedirà un *palo* al Ministero di Roma —

— Ci scrive un nostro Corrispondente di Londra che il Principe di Metternich si presentò l'altra sera alla Corte della Regina Vittoria col berretto frigio in testa — Il Principe quantunque vecchiotto, vuol fare tutte le mode!

— Se non siamo male informati, la Cittadina Maestà Apostolica riconoscerebbe la Repubblica di Vienna a patto che la Repubblica riconosca il suo legittimo Imperatore — Si dice che Cavaignac entrerà mediatore in quest'affare molto delicato.

AVVISO AI DILETTANTI

Alla stamperia Granducale è arrivato un grande assortimento di portafogli di ogni grandezza e di ogni colore. Si distribuiscono a piacere del pubblico.

NOTIZIE

LOMBARDIA — A Milano vi è un sordo fermento che scoppierebbe alla prima comparsa d'una nuova armata. Le fucilazioni non mancano di atterrire ed indispettire: a Pavia vi è una quiete da morti. Si spera molto nelle vittorie degli Ungheresi ed in una qualche sollevazione della Germania. Si dice che saranno riprese le ostilità, ma i più assennati non vi prestano fede.

Giunse la notizia in questo momento che in Milano siavi rivoluzione. Qui vi è pure fermento tra Ungheresi e Croati.

GENOVA 16 ott. — Questa mattina parti il nono Reggimento della Brigata Regina alla volta di Alessandria, si dice però che sarà surrogato da un Reggimento della Brigata Casale. Noi non lo crediamo; od almeno ciò sarebbe per poco. Non vi ha che il moribondo Ministero Pinelli il quale possa supporre nemici in Genova quando il tedesco è in Lombardia.

VENEZIA 12 ott. — Jeri l'Assemblea prima di sciogliersi decretò per acclamazione che le vedove ed i figli di coloro che periranno ad Osopo saranno adottati dalla patria. I tedeschi fanno grandi apparecchi per impadronirsene. Il paese vi possono riescire, ma il castello no certamente. (*Corr. della Rif.*)

PALERMO 8 ott. — Jeri è arrivato un ufficiale italiano che offre al governo un reggimento anche italiano che vorrebbe mettersi al soldo di questo governo, ed un polacco che offre un battaglione di polacchi. Le proposte furono accettate dalla camera, e gli ufficiali partiranno in giornata per raccogliere della gente. Un altro mezzo milione di onze è arrivato ieri pure da banchieri francesi prestato. Un generale si aspetta tra breve. — I vapori tre in numero gli avremo qui quanto prima. Trenta o 50,900 franchi si aspettano tra giorni. Tutto questo che ti dico è stato ieri deciso dalle camere, e a me fu detto da alcune guardie nazionali che erano dentro. (*Precursore*)

VIENNA 9 ott. — L'Imperatore è stato trattenuto dai popolani armati e ricondotto a Schönbrunn.

— La Dieta ha mandato una staffetta all'Imperatore affinché sia dato l'ordine di disarmare l'armata croata. La ritirata di Jellachich era così precipitosa che non poteva nemmeno portare con sé i 40 mila fiorini che aveva messo di contribuzione sulla città di Pesth. L'armata di Jellachich è forte di 30 mila uomini, 70 mila Ungheresi lo inseguiscono. I suoi più gran nemici sono gli Slavi. (*Allg. Zeit.*)

— Dalla Gazzetta di Vienna del 10 ott. rileviamo, che corre voce che l'imperatore a cagione dei popolani venuti in soccorso di Vienna si è risoluto di non continuare il suo viaggio.

Da queste così ambigue parole pare si confermi l'arresto dell'imperatore.

VIENNA 6 ott. — Secondo la *Gazzetta di Vienna* arrivarono corrieri da Pesth, i quali annunciarono, che l'armata del Bano è in piena sconfitta, e che i soldati non si possono più fermare dalla loro fuga precipitosa.

LONDRA 10 ottob. — Sappiamo che un agente del Re di Sardegna si trova da parecchi giorni in Inghilterra con dei fondi, e con l'incarico di comprare 100,000 schioppi a percussione se si possono fornire al momento. Se non sarà possibile averne una tal quantità a Birmingham, si dice che Lord Palmerston sia per ordinare che sia estratto dai magazzini della Torre quel numero che può mancare per giungere ad una tal cifra. (*Galvani*)